

Giuliano Toraldo di Francia

filosofo della scienza

«Quel voto su Craxi uno schiaffo all'Italia»

Giuliano Toraldo di Francia giudica «autodelegittimato» questo Parlamento. Intervistato sulla crisi di questi giorni, il filosofo della scienza ha avuto parole molto dure per la maggioranza che si è creata nel segreto dell'urna e che ha assolto Bettino Craxi. E ora? Toraldo ritiene che bisogna andare al più presto a votare, se è possibile con regole nuove che rispettino la scelta referendaria.

RENZO CASSIGOLI

FRANZE. «Fumus persecutoris»? Dicevo ad alcuni amici nei giorni scorsi che quando c'è tumus c'è anche arrostus». Giuliano Toraldo di Francia è indignato. «Francamente non me lo aspettavo e sono rimasto costernato come la maggior parte degli italiani. Forse riflettendoci con il senno del poi, penso che l'ipotesi non fosse da scartare. In un Parlamento dove ci sono decine e decine di persone che hanno ricevuto l'avviso di garanzia ed altrettanto che lo stanno aspettando, era ovvio che cercassero un modo per difendersi. Da questo punto di vista il rifiuto dell'autorizzazione a procedere contro Craxi non era inaspettato».

Professor Toraldo, si sostiene che c'è anche chi ha giocato nel torbido per far precipitare la situazione dopo il referendum.

Credo sia vero. Lo sappiamo che ci sono state anche forze che puntavano alle elezioni anticipate e che così abbiano voluto avvicinare. Alcune di

queste forze lo hanno dichiarato apertamente, altre possono essere sommerse nei partiti. Lei ritiene giusto il voto segreto in questi casi?

Vede il voto palese ha tanti vantaggi ma ha anche degli svantaggi perché si presta al controllo dei partiti. Io sarei per il voto segreto ma con un Parlamento come quello che ci ritroviamo, siamo arrivati ad un risultato esecrando come quello di cui stiamo discutendo. È terribile pensare che la più alta espressione della democrazia, il Parlamento eletto dal popolo, si comporti in modo così obbroscivo.

Appena qualche settimana fa si discuteva sulla legittimità politico-morale di questo Parlamento. E ora?

Il Parlamento si è autodelegittimato. Il Paese la pensa in modo assolutamente diverso da come si è comportato il Parlamento. Che fare ora? Certamente non la rivoluzione. Si deve restare nei limiti della Costituzione operando per cam-

biare questo Parlamento al più presto possibile.

Il Pds e i Verdi hanno ritirato i loro ministri, il Pri non voterà un governo sostenuto da una maggioranza inaffidabile. Lei che ne pensa?

Dico la verità non sono del tutto d'accordo con la decisione assunta dal Pds, dai Verdi e dal Pri. Con tutti i difetti che ognuno ci può trovare, questo governo è il meglio che poteva

avere. Se qualcuno ci deve portare fuori dal pantano per avere una nuova legge elettorale che ci conduca al voto questo poteva farlo il governo Ciampi. So benissimo che in esso ci sono anche rappresentanti delle vecchie forze. Mi sembra però che il presidente Scalfaro e il governatore Ciampi abbiano fatto di tutto perché non fossero in prevalenza. Pensa che ciò che è avvenuto

sia il colpo di coda di queste forze, anche per impedire che il governo restasse in carica?

Ci sono vari comportamenti da esaminare. La verità non ha mai una sola faccia. Sono abbastanza disorientato in questo momento. Ci sono forze che vogliono ad ogni costo impedire al nuovo di affermarsi ma ci sono anche altre forze che premono per le elezioni

anticipate con quello che costerà. Tra l'altro credo che se andasse al voto ora alcune di queste vecchie forze prenderebbero uno schiaffo tale da lasciare un segno profondo.

C'è chi vuole scegliere il Parlamento e chi propone di fare solo la legge elettorale e poi di votare. Quale via d'uscita è percorribile a questo punto?

Se Scalfaro e Ciampi credono

se possibile, io consiglierei di andare avanti per fare la riforma elettorale. Se questo non è possibile si potrebbe pensare ancora al governo istituzionale. Il Parlamento sarà anche delegittimato ma non sono delegittimati Napolitano, Spadolini o altri uomini che con un'indirizzo assolutamente costituzionale potrà libero parlare se che per poi andare subito alle elezioni. Purtroppo credo sarà difficile e che invece si andrà subito al voto.

Se si va alle elezioni, quanti di coloro che hanno votato contro l'autorizzazione a procedere per Craxi torneranno in Parlamento? Non crede che abbiano fatto un autogol sulla pelle del Paese?

Non c'è dubbio. Io ripeto con quel voto si sono autodelegittimati sul piano morale e su quello pratico. L'arroganza del potere alla lunga non paga. Il Paese reagisce. C'è una questione che mi sta particolarmente a cuore e cioè che la legge non è uguale per tutti. C'è chi va in carcere e chi è indagato sulla base di indizi non di quelli a carico di Craxi. Non voglio giudicare. Con l'autorizzazione a procedere si doveva solo consentire di proseguire le indagini e Craxi avrebbe dovuto sottoporsi all'inchiesta della magistratura come tutti i cittadini. Cosa accadrà non lo so ma il momento che questo paese volti definitivamente pagina.



Il senatore a vita Giulio Andreotti assediato da giornalisti e fotografi di tutto il mondo mentre tenta di entrare nell'aula di palazzo Madama, protetto da poliziotti e commessi del Senato. Era il 14 aprile, la giunta per le autorizzazioni a procedere ha

esaminato la richiesta dei giudici palermitani che chiedono di poter processare «Giulio per attività mafiosa, dopo le rivelazioni di diversi pentiti che lo avrebbero indicato come il referente politico romano di Cosa nostra. L'abbiamo

scelta come foto di aprile. Ogni mese L'Unità proporrà ai lettori una fotografia particolarmente significativa. Alla fine dell'anno le dodici foto verranno ripubblicate, ma questa volta saranno i lettori a scegliere l'immagine dell'anno.

presidente della Camera dei deputati sulla possibile abolizione del voto segreto sulle autorizzazioni a procedere. Il peggio serio e sostanzioso del presidente Ciampi sulla riforma dei immunitari parlamentari ed alcune reazioni autorevoli e credibili in casa dei deputati mostrano che il segnale dei missionari è stato capito che l'esigenza da loro posta viene colta e la si vuole verificare e forse ci sono ancora altri passi in avanti da esplorare sulla via della ricostruzione di una credibile riforma morale e politica.

Cari ministri dimissionari vi ammiro ma vi invito a ripensarci

ALEXANDER LANGER

mentare questione morale e meglio lasciar perdere subito e scindere le nostre responsabilità. Facendo così hanno - oltretutto - dimostrato di non essere affatto attaccati alla poltrona condizionando l'esercizio del loro incarico a precise garanzie morali e politiche. Ma le loro lettere di dimissioni lasciano insolite le espressioni che avevano portato alla formazione del governo di Carlo Azeglio Ciampi il quale

giustamente non si rassegna - insieme al presidente Scalfaro - a ipotesi subordinate meno solide e meno credibili. Ecco perché gli autorevoli sismi inviati al ripensamento vanno meditati. Come si potranno infatti riformare le istituzioni e la legge elettorale in un clima che ha permesso a una maggioranza parlamentare di agire da «loggia coperta» per salvare Craxi (e domani magari Andreotti) da un procedi-

mento giudiziario instaurato secondo legge? Come si può andare ad elezioni serie con forze politiche raggruppate e programmi e persone rigorosamente selezionate se ai corrotti ai cospiratori ed ai demagoghi non si oppone una seria e solida azione di guida politica? E come si potrà garantire che durante tutto un periodo non brevissimo di transizione la barca non vada a catinella? Occorre un governo che

guidi con mano ferma e coraggiosa la transizione, pur sapendo di non trovarsi in un condizione di felice azzeramento e totale rottura liberata con il passato. Il governo Ciampi così com'era stato concepito e proposto non aveva numeri. Anche il proseguimento dell'azione della magistratura ne ha bisogno come Gherardo D'Ambrosio ha ben compreso. Le proposte che sono venute da Giorgio Napolitano

Non si deve cedere all'everest che si è manifestato nel voto segreto di omertà a Craxi ed allo stile politico di un personaggio e rivindicato. Si richiede davvero la vittoria dell'imboscata, ne resterebbe in torbido ed incerto il clima politico a lungo tempo, le stesse future elezioni e le regole per convocarle non resterebbero segnate. Un governo Ciampi senza le presenze qualificate degli attuali dimissionari non fornirebbe al paese le stesse garanzie. E non avrebbe le stesse caratteristiche di aggregazione positiva che taglia trasversalmente diversi partiti e gruppi parlamentari.

Possibile sperare che un incontro diretto tra Ciampi, Barbera, Berlusconi, Rutelli e Visco (magari in presenza del capo dello Stato) riesca a ricreare le condizioni per quella congiuntura felice che un voto imminente ha tentato di spezzare per sempre?

«Erotica '93» Una fiera del sesso che c'impoverisce

SALVATORE MANNUZZU

S'è chiusa a Bologna l'Erotica '93, una fiera di costume in cui tutto appare nuovo. Sappiamo bene che in questo mondo c'è ben altro per noi che il finto che un cos'è uno stupido - riprova il costume - e un'incertezza non un'offerta con la quale ogni giorno bisogna lottare con l'impovertà dell'erotica sessuale insieme senza altro della vita.

Si tratta di leggere ragioni proprie di una fiera di un'apologia compiaciuta e di un tentativo di mettere in poco tempo ed estetico come sempre più succede strizzando l'occhio. Insomma professione di garbo spregiudicato e buon gusto niente porci o graffiti, però anche in apparenza in tutti i sensi. Dunque i biglietti d'ingresso - costo lire 5.000 mila - producono le vecchie ma irrefutabili crisi ma poi dentro funzionano più praticamente al medio e non si sa quanto efficaci per chi volesse incontrar qualcuno. La sala d'attesa è dove è esposto il le offerte votivo un fillo giungente era ironica e mistica. Le due cose insieme. Così per novemila metri quadri e peggio di costi i confessioni di croce. La porno avanza il impione mondiale di spogliare il fello maschile che comincia la sua esibizione in un'ideale nuda - più ulteriore oscurità - vestito da p.p. Le ovvie agnobilieri e spostati si bloccano a formare eccitata.

Pro chissà se siano legittimi a chi dice che c'è un'aria non con tutto questo. A ripete «omnia mundi mundis». Quando l'impressione è che sia un mondo che ci riguarda. Se per esempio la tragedia l'orribile tragica dei casi, il diventato il solito argomento di sorriso come l'irraggiata. In questa orribile delle prostitute e dei prostituti che continua a proporsi appena fuori gli ed case - fiera o non fiera. Se le profinzioni arrivano quando il sacro - finto - i cuori della gente, c'è un'ironia e null'altro profinare. Se dovunque le tris resse, i cuori non soltanto consente, ma sollecitate. Così l'Erotica, pensate la rozza minima intima di un'illuminazione e si promette sa vile a dire respingiate. A via trovato lo sponsor ufficiale e presso di limitamente la sua natura.

Si legge che davanti al bo logio, dove si sta cavando, i biglietti d'ingresso non hanno architetture e crino fide e file addentrate e deliquenti un successo di pubblico massiccio. Alcuni ristoranti cittadini (Bologna la ghiotta) di un'ironia colto con un'idea di un'ironia e le loro armonia collettiva, possono un panificio che cosa più schietto del pane. Il tutto si svolge nel modo massiccio. L'alzate e il c'è il Congresso (Bologna 1993) e si è un'ironia, come una visita l'attende. Un'ironia e un'ironia, passaggio di viene questo addome e del l'ironia e l'ironia.

Le cronache giornali distinte dalle quali abbiamo almeno costituito una porzione adeguata e un controllo che non va a un'altra sopra il rigo. Omnia mundi mundis appunto e in ogni caso siamo tutti gente di mondo. Il rigo di giudizio è solo il gusto, lo stramento, una sagittaria ironia postprandiale. Che cattivo gusto - chissà - con un piccolo smorfia che confina col sorriso. Si siamo tutti di questo stesso modo e davvero tutto si tiene? E' eccessivo e moralistico il ricorso invece alle antichità viene catechizzato e del bene e del male. Quando sono in gioco non solo i milioni di metri quadri di esposizione e shopping, non solo questi organizzatori e chi vi visita - ma i chi altro che altro. Se sembra strano che teatro sia stato un'idea più nobile, la più progredita città d'Italia.

Facile a tutti le risposte, il che chio dico non c'è con gruo. Ma così si chiama il più grave danno che me c'è una vita tutta che sempre più scolorita fuori da quei confini bene e male. E nella quale dunque il sesso meriti sempre e non le quali diche che si c'è libero sue e che qualcuno davanti al mondo - non è un'ironia e terribile. Invece più esce - il sesso - è il oscurità e il mistero che pure gli apparenti bicchi più - paradossalmente - impudicizie e sbaldisce e qui si sparisce in un campionario di atti incoscienti e in peggio in un'ironia di azioni e immagini.

Se poi sembra sproporzionato e rispetto al medio e fatto il peso di simili questioni si usa o almeno esprime una curiosità banale in un modo o nell'altro di rettilineamente e andò in quel modo pubblico alla festa di Erotica '93. Si anche b'ho, adesso che un'ere, idum popolare - un'ironia più bisotto - nega i corsi finanziari alle arti e le arti pubbliche.

Unità logo and contact information. Direttore Walter Veltroni, Condirettore Piero Sansonetti, Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola, Vicedirettoni Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo, Redattore capo centrale Marco Demarco. Editrice spa Unità, Presidente Antonio Bernardi, Consiglio d'Amministrazione: Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercioni, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Direttore generale Amato Mattia. Direzione redazione amministrazione: 00187 Roma via dei Due Macelli 23/13, telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555, 20124 Milano via Felice Casati 32, telefono 02/67721. Quotidiano del Pds. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella, Iscn al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Iscn come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555, Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani, Iscn al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscn come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599. Certificato n. 2281 del 17/12/1992.

